

Encresciadum

A dream and a tale

(Sommario)

01. Encresciadum
02. Laurin
03. *Blue Interlude*
04. Conturina
05. *Country Fair*
06. Marmolèda
07. Stria
08. Maitinada a na steila
09. Enrosadira
10. *Promised Age*
11. Ensome

compositions: Roberto Soggetti (nr. 1 and 8: F. Chiocchetti)

lyrics: Fabio Chiocchetti

arranged and directed by Roberto Soggetti

Silvia Donati - vocals

Pietro Tonolo - soprano & tenor sax

Roberto Rossi - trombone

Paolo Trettel - trumpet

Roberto Soggetti - piano

Marco Privato - double bass

Enrico Tommasini - drums

A project of “Associazione La Grenz”, Moena, TN (Italy) <www.lagrenz.org>

supported by:

Compensorio Ladino di Fassa (L.P. 17/85)

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Sound Engineer: Mario Marcassa

First Assistant: Martina Zanetti

Second Assistant: Emanuele Chiericato

Cover:

Karl Plattner “La rosa”, 1981 (acquaforte e acquatinta)

Courtesy of Ivana Casciaro – Goethe Galerie, Bolzano / Bozen (Italy)

Mito e nostalgia

Il termine ladino *Encresciadùm* (con le forme parallele *encresciadùjum*, *encresciùjem*, *encrescimùn* ecc.) non corrisponde esattamente a “nostalgia”, voce colta proveniente dal greco νόστος (*nóstos*, ritorno) e άλγος (*álgos*, dolore), ossia il “desiderio del ritorno (a casa)”. Tale concetto suona in ladino propriamente come “mal de ciasa” (ted. *Heimweh*, ingl. *Homesickness*), mentre *Encresciadùm* indica uno stato d’animo che non è necessariamente rivolto al passato, o comunque determinato dalla lontananza da luoghi, cose, o persone care. Esso si riferisce più ampiamente ad una tensione verso qualcosa di cui si sente la mancanza e che si desidera ardentemente senza averla mai posseduta, attitudine tematizzata nella cultura tedesca con il concetto di *Sehnsucht*, l’anelito verso l’infinito, la “nostalgia del totalmente altro” (Max Horkheimer). Insomma qualcosa come la “saudade do futuro”, cantata da Caetano Veloso e Teresa Salgueiro in *Mistério de Afrodite* (Aldo Brizzi).

Encresciadum, sentimento melanconico che induce a desiderare comunque “ancora un sogno e un racconto”: da qui si dipana il filo di un discorso che porta a rivisitare figure e luoghi della tradizione epica del popolo ladino, non per rimpiangere nostalgicamente un improbabile passato, bensì per recuperare la funzione simbolico-allegorica propria del “mito”, di per sé a-temporale e a-storico, quindi eternamente “presente” come espressione delle inquietudini esistenziali dell’uomo e del travaglio stesso della civiltà.

La mediazione è qui fornita da passi e motivi contenuti in opere di musicisti e poeti (primo fra tutti Luigi Canori) che già in passato si sono ispirati al mondo delle leggende dolomitiche, opere ben presenti nella coscienza collettiva della gente ladina, che hanno contribuito a dare dignità letteraria ed artistica alla cultura popolare sottraendola al facile consumismo folkloristico. Motivi riletti nel disincanto del presente, eppure riproposti per lo più nella forma di un dialogo, intimo e partecipato, con quelle stesse figure del mito nel quale ancora oggi si riflette, a tutte le latitudini, l’uomo contemporaneo.

Il tutto veicolato dalle note di un linguaggio musicale “altro” rispetto alla tradizione ladina, sviluppatosi per lo più nei contesti urbani del continente nord americano, oggi cifra nobile di un mondo ampiamente globalizzato, il quale tuttavia conserva una componente squisitamente etnica ben riconoscibile, il *blues*, ovvero la *saudade*, o se vogliamo l’*encresciadùm* cantato dagli schiavi di origine africana e dai loro discendenti.

Il risultato è al sommo grado un prodotto di contaminazioni: tra passato e presente, fra tradizione e innovazione, tra vecchio e nuovo mondo, fra città e campagna (montagna), mondi e orizzonti che oggi non possono ignorarsi, che tendono inesorabilmente a convergere, a dialogare, a mescolarsi senza necessariamente confondersi. Il jazz ha saputo assimilare e farsi assimilare da tradizioni musicali e culturali di altra origine, dalla vecchia Europa al Brasile emergente: ci prova ora con il ladino, una strana lingua antica, tutt’oggi parlata da una minuscola comunità insediata ai piedi delle Dolomiti.

Fabio Chiochetti

Questa musica è nata con un proprio destino, manifestatosi attraverso segni diversi, come:

- la citazione sulla prima pagina dei testi a me consegnati da Fabio...
- la vena di malinconia che scorre sotterranea nei bellissimi versi, sentimento che attraversa, col nome di *blues* e di *saudade*, sia il jazz che la musica brasiliana, e che, scopro, è il significato di "encresciadum"...
- la dolce e musicalissima lingua ladina, sulla quale è facile inventare linee melodiche e ritmi...
- la scelta, per dare voce alle parole di Fabio, di Silvia Donati, che già conoscevo come splendida interprete di Buarque e amici...
- e per ultimo il mio interesse per il jazz e la musica brasiliana.

Il colore, lo stile musicale nel quale comporre si è delineato quindi da sé, tra la *valsa brasileira* di "Conturina" e il latin-jazz di "Laurin" e di "Stria", la ballata di "Maitinada a na steila" e il delicato swing di "Enrosadira".

Mi è piaciuto molto tuffarmi in questo esperimento dall'esito tutt'altro che scontato, e non posso che ringraziare Enrico (Tommasini) e Fabio per avermene offerto la possibilità.

Roberto Soggetti

Encresciadum

A dream and a tale

queima come fogo
a saudade do futuro
(A. Brizzi)

1. Encresciadum

Encresciadujum
malinconia
reisc e magoa
de mia curta istà
doname n ensome
e amò na contia
e mie pere cör
no verjumà.

2. Laurin

Ma esto amò cassù, Laurin
duc chenc i dì sun Rancolin?
E no asto amò fenì de pianjer
to piant no aràl mai fin?

Cassù no i n'è più röse
e le tosate é jà demez
salvegn no i n'è, no l'è più fate
stroz, da gran gran pez.

Vàtene a sepolir tel crep
veie dejùtol, tralascià
nesciugn ormai più te consola
né te consolerà.

Toa jent no à più raisc
no l'à più nia da dir,
i fies no cognosc più la mare
e no i sà più olà jir...

3. Conturina

Oh, cianta amò, te pree, Conturina
làsceme audir la ciantia melodiousa
recorda a sta jent che veit demò tera
che ogne crep à n ànema dalvera
che sot la giacia paussa spirc dolenc
che l vent l'è fià vivent
l'è ousc sconeta, l'è lament...

1. Nostalgia

Nostalgia
malinconia
radice e frutto
della mia breve estate
donatemi un sogno
e ancora una fiaba
e il mio povero cuore
non tormentate.

2. Laurin

Ma sei ancora quassù, Laurin
tutti i giorni, su in Rancolin?
E non hai ancora smesso di piangere
e il tuo pianto, non avrà mai fine?

Quassù non ci sono più rose
e le fanciulle sono già via
salvani non ce ne sono, non ci sono più fate
in giro, da un tanto tanto tempo.

Va a seppellirti nella roccia
vecchio inutile, abbandonato
nessuno ormai più ti consola
né ti consolerà.

La tua gente ormai non ha più radici
non ha più nulla da dire
i figli non conoscono più la madre
e non sanno più dove andare...

3. Conturina

Oh, canta ancora, ti prego, Conturina
lasciami udire il canto melodioso
ricorda a questa gente che vede solo terra
che ogni roccia ha un anima davvero
che sotto il ghiaccio riposano spiriti dolenti
che il vento è fiato vivo
è voce nascosta, è lamento...

4. Marmolèda

Son de sas e no me meve
son de crepa enmarmolèda
son doi oute arbandonèda
sé ben gio per che rejon.

Inozenta condanèda
a la neif e a la tompesta
ades i vel me fèr la festa
sé ben gio per che rejon.

Siere bela daperdut
respetèda fin junsom,
na reina sconscrèda
son ades, e po l'è bon.

5. Stria

Stria, stria,
no t'es fia de Maria
no t'es fia de nesciugn...

Scialdi soula, verjumada
malveduda, scatornada
creatura arbandonada
fia del diaol per valgugn.

Stria, stria, valenta o ria
no t'es fia de Maria
t'as te man la lum, l'ombria
to secret nesciugn el sà.

Sor, vivana, amada mia
ton e amor tu varde via
ma l secret, la lum, l'ombria
tost con te desfantarà.

4. Marmolada

Son di sasso e non mi muovo
son di roccia pietrificata
son due volte abbandonata
so ben io per qual ragione.

Innocente condannata
alla neve e alla tempesta
ora vogliono farmi la festa
so ben io per qual ragione.

Ero bella dappertutto
rispettata fino in fondo,
una regina sconscrata
sono adesso, e questo è quanto.

5. Stria

Strega, strega
non sei figlia di Maria
non sei figlia di nessuno...

Sempre sola, trascurata
odiata, scarmigliata
creatura abbandonata
figlia del diavolo, per qualcuno.

Strega, strega, buona o cattiva
non sei figlia di Maria
tieni in mano la luce e l'ombra
il tuo segreto nessuno lo conosce.

Sorella, fata, amante mia
salute e amore tu custodisci
ma il segreto, la luce, l'ombra
presto spariranno con te.

6. Maitinada a na steila

Piccola steila embramida
tel scur de na not zenza luna
tu che tu veis daperdut
ju da l'aut de sta cupola bruna
varda polito, te pree, se zaolà
no te spies la prinzessa
che l cör me à robà
sul fenir de l'istà...

Va sorafora chisc crepes
e ciala ence amò più dalonc
va sora l mar e sorpassa
la selva, l gran ruf e i set monc
varda polito, te pree, se valgó
te la spies, che segur mia prinzessa
é coreta via aló.

Ciala sun ela e stravardela tu
dal pericol enlongia so troi
portege n somech e n bos
e pronunzia paroles de amor
ma sot ousc, da nascouse
che negugn la desceide,
no sapie, no veide
l ben che ge voi.

Piccola steila embramida
tel scur de na not zenza luna
tu che te vas daperdut
e te portes la bona fortuna
varda polito, te pree, se zaolà
no te spies chela bela prinzessa
che l cör me à robà...

6. Serenata per una stella

Piccola stella intirizzata
nell'oscurità di una notte senza luna
tu che vedi dappertutto
dall'alto di questa volta blu
guarda bene, ti prego, se da qualche parte
tu non riesca a scorgere la principessa
che mi ha rubato il cuore
sul finir dell'estate...

Va oltre queste rocce
e guarda anche più lontano
va oltre il mare e oltrepassa
la foresta, il grande fiume e le sette montagne
guarda bene, ti prego, se in qualche luogo
tu la vedi, che di certo la mia principessa
è andata da quella parte.

Veglia su di lei e difendila
da ogni pericolo lungo il suo cammino
portale un sogno e un bacio
e pronuncia parole d'amore
ma sottovoce, di nascosto
che nessuno la svegli
non sappia né veda
il bene che le voglio.

Piccola stella intirizzata
nell'oscurità di una notte senza luna
tu che vai dappertutto
portando la buona fortuna
guarda bene, ti prego, se da qualche parte
tu non riesca a scorgere la principessa
che mi ha rubato il cuore...

7. Enrosadira

N bel color de enrosadira
stramuda l crep de Vaiolon
e dut chel föch che se ritira
e che se destuda
a mi me encen da int tel cör.

E tu poet, endana
de ciantar storie arbandona
storie de Fanes
ousc da zacan...

e storie amò de fate
de rees, amor e bele tosate
cianzon finide
fie de n ream che ormai no é più.

Ream perdù dalvera
e ades la jent che se despera
e vegn da sera
chi sà se vegnirà doman...

N bel color de enrosadira
amò depenc de rōsa i monc
tost cala l scur sun chesta tera
amada e bel
paìsc de mia joventù...

8. Ensome

Me é ensomeà de n temp
da temp emprometù
ló che senza rebom
né sons de corn, né de trombetes
ressorirà l Ream
e ton, amor, melaur per duc sarà
e pèsc zacan su la tera
per dut l mond, e mai più vera.

7. Enrosadira

Un bel colore di enrosadira
trasfigura la roccia del Vaiolon
e tutto quel fuoco che si ritira
e che si spegne
mi brucia dentro in fondo al cuore.

E tu poeta, intanto
cessa di cantare storie
storie di Fanes
voci del passato...

e ancora storie di fate
di re, di amore e di belle fanciulle
canzoni finite
figlie di un regno che ormai non è più.

Regno perduto, davvero
ed ora la gente si despera
e viene sera
chissà se verrà anche il mattino...

Un bel colore di enrosadira
dipinge ancora di rosa i monti
presto cala la notte su questa terra
amata e bella
paese della mia gioventù...

8. Sogno

Ho sognato di un tempo
da tempo promesso
quando senza clamore
né suoni di corno né squilli di trombe
risorgerà il Regno
e vi sarà per tutti salute, amore, ricchezza
e pace finalmente sulla terra
per tutto il mondo, e mai più guerra.

Myth and Nostalgia

The Ladin term *Encresciadùm* (and its parallel forms *encresciadùjum*, *encresciùjem*, *encrescimùn* etc...) does not correspond exactly to the term 'nostalgia', a modern word formed from Greek *nòstos* 'return' and *álgos* 'pain'. This concept features in Ladin too as 'mal de ciasa' (German *Heimweh*, English *Homesickness*), when *Encresciadùm* denotes an emotional state which is not necessarily looking back at the past. Neither it is determined by a sense of loss due to the separation from the places or people one loves. It refers more broadly to a tension towards something which the subject perceives as missing and yet is ardently desired even though it has never been possessed or perhaps even experienced. This complex concept is best expressed by a theme running through German culture as *Sehnsucht*, the longing aspiration towards infinity, that 'nostalgia for the Totally Other' (Max Horkheimer). Something akin – in other words – to the '*saudade do futuro*' sung by Caetano Veloso and Teresa Salgueiro in *Mistério de Afrodite* (Aldo Brizzi).

The starting point is *Encresciadùm*, a kind of melancholic feeling which leads to desire once again 'a dream and a tale'. Hence an ideal thread spins through which enables a fresh reading of events and characters of the epic tradition of the Ladin people. This not in order nostalgically to regret the passing of an improbable past, but rather in order to reassert the symbolic and allegorical function of myth. This is in itself a-historical and timeless: it is therefore 'eternally present' in that it expresses the restlessness inherent in the human condition and – as a consequence – in the very struggle of the civilizing process.

The connection is here provided by motifs and themes that we can find in the works of poets and musicians (first and foremost Luigi Canori) who took their inspiration from legends and other stories of the Dolomites. These are works well entrenched in Ladin collective cultural consciousness, since they contributed to confer to popular tradition the kind of literary and artistic dignity which has counterbalanced its appropriation by folkloric consumerism. Those motifs have been revisited in the context of present-day disenchantment, although they are now re-presented mostly in the form of an intimately felt dialogue with those selfsame mythological characters which – up to date – mirror contemporary attitudes everywhere in the world.

This is all carried home through the notes of a musical language 'Other' than anything to be found in Ladin tradition, developed mostly in the urban contexts of North America. Jazz music today represents one of the highest achievements of a vastly globalized reality, but it nevertheless maintains a pervasive and recognizable ethnic character: this is *blues* – that is *saudade* or, if you like, *encresciadùm* sung by African slaves and their descendants.

The end result of this process is by all means a hybrid product, set between past and present, tradition and innovation, New and Old World, city and country (or, rather, Mountain) – in one word horizons and worlds which cannot nowadays ignore each other but rather converge and mix in an open dialogue though without necessarily losing their distinct specificities. Jazz has been capable of both letting itself be assimilated by- and assimilate the most diverse musical traditions of Old Europe and Emergent Brazil. It now tries its hand with Ladin – a strange ancient language still spoken by a tiny community long ensconced at the very foot of the Dolomites.

Fabio Chiocchetti

The music in the present CD was ready-born with its own destiny already inscribed. This was made explicit through a variety of inputs:

- the quote at the beginning of the texts that Fabio sent me...
- the melancholic streak that runs subterranean in the beautiful verses of the songs; this is the kind of feeling which pervades both jazz and Brazilian music as *blues* and *saudade* respectively, which is – as I have now become aware – also the meaning of *Encresciadum*...
- the gentle and truly musical Latin language, which beautifully lends itself to melodic invention and rhythm...
- the choice of Silvia Donati as the singer lending her voice to Fabio's texts, I already knew her as the wonderful interpreter of Buarque and friends...
- lastly, my interest for jazz and Brazilian music.

The colour and style of my composition has therefore taken shape by itself as the *valsa brasileira* that is "Conturina" and the Latin-jazz of "Laurin" and "Stria"; the ballad of "Maitinada a na Steila" and the gentle swing of "Enrosadira".

I greatly enjoyed tackling this project, the result of which was all but predictable. I cannot but thank Enrico Tommasini and Fabio for having given me this creative chance.

Roberto Soggetti

1. Nostalgia

Nostalgia
regretfulness
root and fruit
of my short summer
give me a dream
and one more fairytale
and stop tormenting
my worn out heart.

2. Laurin

But are you still up here, Laurin
every day, up in Rancolin?
And haven't you yet stopped crying
shall your weeping ever have an end?

Up here no roses are left
and the maidens have all departed
no Wild Men of the Woods, no fairies likewise
round, here for ages to come.

Go, bury yourself in the rocks
useless old man, abandoned alas!
nobody consoles you now –
now or ever.

Your people have forsaken their roots
and have nothing left to say
sons and daughters no longer know their Mother
and know not where to go...

3. Conturina

Oh, sing again I beseech you, Conturina
let me hear that melodious song of yours
remind these people that only till the soil
that every rock in truth does have a soul
that sorrowful spirits rest beneath the ice
that the wind is a living breath
a hidden voice, a lament...

4. Marmolada

I'm made of stone and cannot move
I'm cast in petrified rock

I've been abandoned twice
I know well the reason why.

Condemned as an innocent
to the snow and storm
now they wish to do me in
I know well the reason why.

I was beautiful in all details
respected to the core,
an unhallowed queen
I am now, and that is all.

5. Witch

Witch, witch
you are not a daughter of Mary
you are nobody's daughter...

Always alone, unkempt
hated, dishevelled
an abandoned creature
the devil's daughter, as some would say.

Witch, witch, good or evil
you are not a daughter of Mary
you hide in your hand both light and shade
nobody knows your secret.

Sister, fairy, my lover
you safeguard health and love
but the secret, both light and shade
will soon vanish away along with you.

6. Serenade to a star

Little benumbed star
in the darkness of a moonless night
you who sees everywhere
from on high in the blue vault
look keenly, I bid you, to see if somewhere
you are able to get a glimpse of the princess
who robbed me of my heart
as the summer was drawing to a close...

Go beyond these rocks
and look again further away into the distance
travel beyond the sea and
beyond the forest, the wide river and the seven mountains

look well, I bid you, to see if somewhere
you can find her, for there is no doubt
that my princess run that way.

Watch over and protect her
from every peril along her path
bring her a dream and a kiss
and utter words of love
though in a whisper, secretly
so that nobody wakes her up
so she doesn't know or perhaps see
how much I love her.

Little benumbed star
in the darkness of a moonless night
you who sees everywhere
from on high in the blue vault
look well, I bid you, to see if somewhere
you are able to get a glimpse of the princess
who has robbed me of my heart...

7. Alpenglow

A beautiful colour of alpenglow
transfigures the rock of the Vaiolon
and all of that fire which dies down
and burns itself out
it burns within me in the pit of my heart.

And meanwhile you, bard,
forsake singing tales
tales of the Fanes
voices of a long-gone time...

and still stories of fairies
of kings, of love and fair maidens
songs of a time which is long over
daughters of a kingdom which is no more.

A lost kingdom indeed
and now the people despair
and the night comes
who knows whether daybreak will ever again follow...

A beautiful colour of alpenglow
paints again the mountains rose
soon the night will engulf this country
loved and beautiful
the place of my youth...

8. Dream

I dreamt of an age
promised of ages
when with no clamour
with no flourishes of horn or trumpet
the Kingdom will rise once more
with everlasting health, love and wealth for all
and finally peace will befall the earth
the entire world, and war will be forever gone...